

Il successo di Progetto Osservatorio

L'On. Alfredo Mantovano ne illustra le ragioni

a cura di
Cosimo Galasso

Al termine dell'ultima edizione - febbraio - marzo 2012 - del Progetto Osservatorio, abbiamo incontrato e posto alcune domande al suo ideatore e promotore, l'On. Alfredo Mantovano. Il personaggio non ha certo bisogno di presentazioni; già magistrato, ha ricoperto per ben due volte -2001-2006; 2008-2011 - l'incarico di Sottosegretario dell'Interno, con delega alla pubblica sicurezza. Attualmente, è coordinatore politico dei circoli di Nuova Italia e componente dell'Ufficio di Presidenza del Popolo della Libertà. Di lui, un attento osservatore e commentatore della politica italiana - Giuliano Ferrara, un intellettuale onesto, che utilizza correttamente la ragione nei confronti dell'Ordine -, ha scritto: "È una persona seria, documentata, che fa una cosa alla volta, che si prepara, nomina le cose con precisione, distingue con diligenza i diversi ruoli pubblici che ricopre (magistrato, uomo di partito, uomo di governo) (...) ha una fede cattolica non invasiva però mai assente, mai in fuga". E' un bel complimento, anche in considerazione del fatto, che Ferrara ha una storia personale diversa dalla sua.

On. Mantovano, nel 2012 è caduto il quindicesimo anniversario della nascita del Progetto Osservatorio. Può spiegare ai lettori del Corriere Del Sud, di cosa si tratta?

Progetto Osservatorio è un'associazione sorta nel 1997, qualche mese dopo la mia prima elezione alla Camera dei deputati, su iniziativa di un gruppo di giovani, allo scopo di individuare un link fra l'elaborazione culturale, l'informazione seria e la politica. Ciò partendo dalla consapevolezza che niente si improvvisa; in particolare, un impegno così importante quale è quello politico ha la necessità vitale di un quadro informativo adeguato, ma prima ancora di principi di riferimento che sappiano orientare. Nei primi anni, Progetto Osservatorio ha organizzato corsi di formazione e seminari a carattere prevalentemente interno, rivolti soprattutto a giovani: la presenza ai vari incontri era significativa, ma conforme a tale tratto (80-100 persone). A partire dal 2006 si è deciso di mantenere il ritmo settimanale di incontri, mettendoli tuttavia a disposizione del territorio e puntando a presenze di particolare rilievo e notorietà: questo ha permesso di non scendere mai al di sotto delle 300 presenze, con punte frequenti superiori alle 500; il che, per una città come Lecce e in assenza di mezzi di pubblicizzazione oltre alle mail e agli sms, non è poco! Dal 2006 i cicli di appuntamenti hanno assunto il nome di Sfide culturali e politiche e hanno di frequente varcato la soglia dell'interesse provinciale, con servizi giornalistici andati anche sui media nazionali: segno di un interesse effettivo per tematiche ordinariamente impegnative.

On. Mantovano, nelle varie edizioni ha portato nel Salento,

nel tacco d'Italia, personaggi del calibro del monaco benedettino e fisico Stanley Jaki - tra le altre cose, vincitore del premio Templeton, il Nobel per temi religiosi, vinto, fra gli altri, anche dalla Beata Madre Teresa di Calcutta - ; i Presidenti Marcello Pera e Lamberto Dini; un vescovo come mons. Luigi Negri e Onn. della sinistra come i senatori Giovanni Pellegrino e Anna Finocchiaro. Come c'è riuscito?

Ciascuno degli ospiti di Sfide è un amico che è informato nel dettaglio dello spirito e della sostanza dell'iniziativa: non ho quasi mai avuto problemi nel raccogliere la disponibilità a partecipare. Ogni appuntamento consiste in una intervista pubblica che viene fatta, ordinariamente a più relatori, su un tema concordato; da qualche anno ogni rassegna di incontri ha un unico filo conduttore: quella appena conclusa ha trattato delle c.d. primavere arabe, nel 2011 si è parlato del 150° dell'Unificazione italiana vista da Sud, e nel 2010 degli spunti per la politica e per l'economia che vengono fuori dall'Enciclica di Benedetto XVI Caritas in Veritate. La seconda parte di ogni appuntamento è dedicata alle question time dal pubblico: in questo modo chi partecipa ha la possibilità di

interpellare liberamente e senza schermi i relatori. Spesso capita che questa parte della serata duri più della prima, per l'interesse che ha il tema trattato e per la capacità espositiva dei relatori.

On. Mantovano, nel suo Osservatorio c'è un'attenzione particolare nel leggere e riflettere "cattolicamente" sulle vicende della storia umana. L'anno scorso, ad es. sul Risorgimento, quest'anno sulla Primavera araba. Che idea si è fatta, in poche parole, su questi avvenimenti?

Più che "cattolica", l'attenzione cerca di essere il più possibile realistica, fondandosi su dati constatabili da chiunque, qualsiasi sia la sua posizione di fede. Il 150° è stata una occasione mancata, perché è trascorso all'insegna di una doppia retorica: da un lato quella - che ha prevalso - pseudo-patriottarda, acriticamente prona nella esaltazione dell'Unificazione, dall'altro quella - minoritaria ma rumorosa - pateticamente rivendicazionista e vittimistica. Sfide si è mossa su un solco differente, puntando a far capire che cosa è accaduto effettivamente, e quali sono state le ragioni di una parte così significativa della Nazione, quale è il Sud. Le c.d. primavere arabe hanno visto le positive



L'on. Alfredo Mantovano

tensioni iniziali progressivamente sovrapposte e "usate" dal radicalismo ultra fondamentalista di matrice islamica, nella frequente incomprensione da parte delle cancellerie europee e occidentali, e con interventi dall'esterno assai discutibili, come quello militare in Libia. Sfide ha provato a mettere a disposizione di chi ha ascoltato elementi di fatto, riducendo al minimo la valutazione, peraltro complicata a difficile in situazioni che sono diverse per ciascuna area geografica interessata, e in via di mutamento.

On. Mantovano, propositi per il futuro? Immaginiamo che un simile Progetto, possa avere dei costi. Come possono, i lettori del

Corriere Del sud, aiutarla concretamente in questa meritoria opera culturale?

Sfide, come tutte le iniziative umane, ha dei costi, che vengono ridotti al minimo lavorando in economia, evitando qualsiasi dispersione di risorse, fruendo del volontariato di giovani generosi; c'è qualche sponsor privato, che ringrazio, che permette di coprire una parte delle spese. Non viene chiesto alcun contributo a partiti o a istituzioni pubbliche. Chi desidera dare il suo contributo, può sbarrare il 5 x 1000 per Progetto Osservatorio (codice 93050420756) sulla dichiarazione dei redditi: lo ringrazio già fin d'ora!

Quello della Chiesa Cattolica è l'unico battesimo che opera la salvezza

Gentile direttore, volendo rispondere ai quesiti posti da Roberto Prisco nella sua lettera intitolata *Un solo battesimo*, devo iniziare col dire che, l'articolo n. 1374 del Codice di Diritto Canonico (CIC) del 1983, pur essendo formalmente diverso dall'articolo 2335 del CIC pio-benedettino del 1917 che trattava della massoneria, non ne cambia la sostanza.

Se una persona appartiene alla massoneria, e quindi ha la doppia appartenenza con la Chiesa Cattolica, la scomunica *latae sententiae* rimane in vigore (cioè una scomunica immediata, per il solo fatto di porre in atto un delitto, sentenza che quindi non ha bisogno di essere dichiarata), e rimane in vigore anche la caduta nel peccato grave e l'impossibilità di accedere alla Comunione Eucaristica.

Il chiarimento sull'articolo n. 1374, in cui non si cita espressamente la massoneria come associazione proibita a differenza dell'antico Codice che invece la esplicitava chiaramente, è giunto da parte dell'allora prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, Card. Joseph Ratzinger, nel novembre del 1983. Tale dichiarazione dice palesemente: «Rimane pertanto immutato il giudizio negativo della Chiesa nei riguardi delle associazioni massoniche, poiché i loro principi sono stati sempre considerati inconciliabili con la dottrina della Chiesa e perciò l'iscrizione a esse rimane proibita. I fedeli che appartengono alle associazioni massoniche sono in stato di peccato grave e non possono accedere alla Santa Comunione». Tale giudizio immutato vale anche per la scomunica *latae sententiae* che era in vigore precedentemente.

Per quanto riguarda il proble-

ma posto dal signor Prisco sul *solo battesimo* nella Professione di Fede Cattolica, occorre tenere in conto che il Battesimo ha come finalità proprio la remissione dei peccati, in quanto così insegna la Chiesa nel Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC; cf. n. 1262-1264). E' costante insegnamento della Chiesa il fatto che il Battesimo sia per la conversione, per il perdono dei peccati, peccato originale e, in caso di adulti, peccati attuali. La venuta di Cristo con l'Incarnazione, ha una delle sue principali finalità e cause proprio nella salvezza dal peccato (cf Mt 1,21) e il battesimo è il sacramento necessario alla salvezza istituito da Gesù (cf Mt 28,19; CCC 1257).

Poste queste premesse, cadono a mio avviso le pregiudiziali sollecitate dal Prisco, in quanto le due interpretazioni *a* e *b* di cui Egli fa stato non sono in contrapposizione ma entrambe valide: cioè il battesimo è per la remissione dei peccati e, quello della Chiesa Cattolica, è l'unico battesimo che opera questa salvezza piena e questa trasformazione in *nuova creatura*. Quindi esso è il *solo* battesimo. Gli altri battesimi (quali?) o riti d'iniziazione non hanno questo potere in quanto non provengono pienamente e totalmente dalla morte e resurrezione di Cristo che è il fondamento di tutti i Sacramenti ed è il cardine della salvezza.

Solo il Battesimo istituito da Gesù ha questa efficacia e potere. Ciò non toglie che, come sappiamo e come insegna il Concilio Vaticano II, semi del Verbo, semi di Verità si possono trovare anche in altre Confessioni religiose, ma sempre dipendenti dall'unica Verità, Gesù Cristo che, sola, è la pienezza della Verità mediata dal-

la Chiesa Cattolica tramite cui ci giungono i mezzi di salvezza.

Don Giovanni Poggiali
Direttore spirituale del
seminario dell'OMME di Filetto
(MS)

Il Credo condanna la massoneria

Gentile direttore, ho letto con interesse l'articolo di Giuseppe Brienza pubblicato nello scorso numero de *Il Corriere del Sud* relativo all'adesione alla massoneria dei cattolici (cfr. *Tonaca e compasso: la Chiesa italiana davanti alla massoneria*, n. 3 del 30 marzo 2012, p. 3). Vorrei proporre alcune noterelle fatte da una persona che non è pratica né di diritto canonico né di magistero né di esoterismo.

Ritengo che non dovrebbe essere necessaria una condanna esplicita dell'adesione alla massoneria, dovrebbe bastare l'enunciato del credo: "professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati".

Dove evidentemente per Battesimo si deve intendere una iniziazione. Che non si debba intendere Battesimo cristiano in senso stretto risulta dal fatto che sarebbe inutile aver posto "un solo". Quindi questo articolo del credo può soltanto significare che è vietata l'adesione a qualsiasi società iniziatica.

Dato che la massoneria è una società iniziatica, un credente che recita il credo domenicale deve sentirsi immediatamente escluso dalla possibilità di aderirvi, e questo indipendentemente dagli scopi, fossero pure lodevoli, che quella società persegue.

Una possibilità di equivoco potrebbe però derivare da un'ambiguità che è presente nel testo (sia italiano sia latino) infatti il significato cambia se la dizione significa

a) oppure b).
a) (credo in un solo Battesimo per il perdono dei peccati;
b) credo in un solo (Battesimo per il perdono dei peccati).

In altri termini, il significato delle due versioni sarebbe:

a) credo in un solo Battesimo, così otterrò il perdono dei peccati;
b) credo che uno solo sia il Battesimo che fa ottenere il perdono dei peccati. Altri Battesimi potranno essere validi per altre finalità, ma non per ottenere il perdono. Cioè il perdono dipende dal credere in un solo Battesimo (soluzione a) oppure l'esclusività è limitata al Battesimo che fa perdonare i peccati (soluzione b) in modo da permettere l'adesione a società iniziatiche che non portino al perdono dei peccati?

Sarei contento se qualcuno più esperto di me potesse aiutarmi a comprendere il senso di quell'articolo del credo.

La saluto cordialmente
Roberto Prisco
(<http://www.chesterton.it/>)



Il battesimo di Cristo, Piero della Francesca